

05.09.25
– 04.01.26

Chiara Bettazzi
Mireille Blanc
Bianca Bondi
Davidovici
& Ctiborsky
Marion Flament
Federico Gori

Beate Höing
Flora Moscovici
Chris Oh
Elise Perot
Clara Rivault
Bianco Bianchi Scagliole
Shubha Taparia

The Rose That Grew From Concrete

MUSEO
SANT'ORSOLA
FIRENZE

@museo.santorsola
museosantorsola.it

Ex convento di Sant'Orsola
via Guelfa, 21 – Firenze

MUSEO SANT'ORSOLA

UN MUSEO IN COSTRUZIONE

Il museo aprirà ufficialmente nel 2026, al termine dei lavori di ristrutturazione che coinvolgeranno l'intero complesso di Sant'Orsola, dando inizio a una nuova fase di vita dell'edificio. Le mostre proposte durante la fase di cantiere hanno una funzione prefigurativa, poiché anticipano le linee guida di questo nuovo spazio culturale fiorentino, concepito come un crocevia tra un museo storico, archeologico, di belle arti e un centro d'arte contemporanea con una propria collezione di opere del XXI secolo.

Dal 2023, il museo invita artisti contemporanei a portare il proprio sguardo sul monumento e sulla sua storia, realizzando opere site-specific. Di mostra in mostra, i visitatori possono partecipare alla rinascita del luogo e riappropriarsi progressivamente di spazi per troppo tempo sottratti alla vita della città.

La prima mostra del museo, *Oltre le mura di Sant'Orsola* (giugno, settembre 2023), ha visto lo street artist Alberto Ruce e la pittrice Sophia Kisielewska-Dunbar riflettere sulla storia delle donne che un tempo abitavano il luogo. La seconda mostra, *Rivelazioni* (28 giugno – 27 ottobre 2024), ha proposto una rievocazione onirica del passato di Sant'Orsola attraverso le poetiche installazioni in cera dell'artista francese Juliette Minchin e i grandi e delicati disegni dell'artista italiana Marta Roberti.

The Rose that Grew From Concrete rappresenta l'ultima tappa di un percorso di riattivazione culturale dell'edificio e si propone come un ponte ideale tra il passato dell'ex convento e il suo futuro come museo e centro d'arte contemporanea.



Cortile del tabacco, dal quale si intravedono le opere effimere in cera di Juliette Minchin, presentate durante la mostra *Rivelazioni*, settembre 2024.

L'ARTE CONTEMPORANEA AL SERVIZIO DELLA MEMORIA

Una delle principali aspirazioni del Museo Sant'Orsola è quella di contribuire a rivelare il passato del luogo attraverso le espressioni artistiche contemporanee. Il museo persegue una duplice missione: valorizzare l'eredità culturale dell'ex convento e creare un nuovo patrimonio che risponda alle sfide e alle esigenze della nostra epoca. Il percorso permanente del futuro museo presenterà in un unico ambiente testimonianze antiche e opere d'arte contemporanea, in un fecondo dialogo tra passato e presente che ci aiuti a comprendere meglio il nostro tempo e a tracciare un futuro più sostenibile.

Il museo sarà gestito dalla fondazione Artea Storia, una fondazione senza scopo di lucro creata dalla società francese Artea, che gestisce l'intero complesso di Sant'Orsola per i prossimi 50 anni e è responsabile dei lavori di ristrutturazione.

La fondazione intende sostenere la creazione artistica contemporanea attraverso commissioni specifiche e un programma di residenze artistiche, già attivo sin dall'estate del 2022.



Flora Moscovici al lavoro nel loggiato del convento,
maggio 2025.

L'ANTICO CONVENTO DI SANT'ORSOLA

Situato nel cuore di Firenze nel quartiere storico di San Lorenzo, il complesso di Sant'Orsola, con una superficie di oltre 17.000 m², ha subito diverse trasformazioni ed è rimasto un luogo inaccessibile per oltre 40 anni. Nato come monastero di benedettine all'inizio del XIV secolo, nel 1435 diviene un convento di monache francescane. Dal 1539 accoglie Monna Lisa Gherardini, la presunta modella della Gioconda dipinta da Leonardo da Vinci, che vi trascorre gli ultimi anni della sua vita e viene sepolta a Sant'Orsola nel 1542. Con un editto del 1810, Napoleone pone definitivamente fine alla sua funzione conventuale, dando inizio alla dispersione del patrimonio artistico di Sant'Orsola. Nel 1818 l'ex convento viene radicalmente trasformato e convertito in manifattura di tabacchi (funzione che mantiene fino al 1940). Dopo la Seconda guerra mondiale, l'edificio subisce una nuova trasformazione e diventa, per diversi decenni, un centro di accoglienza per rifugiati. Negli anni '80 il complesso viene acquistato dalla Guardia di Finanza, che intende destinarlo a caserma militare. Tuttavia, i lavori avviati vengono presto interrotti e, da allora, il complesso, deturpato e ricoperto di cemento armato, resta abbandonato. Nel 2020, la Città Metropolitana di Firenze indice un bando per la sua riqualificazione, vinto dal gruppo francese Artea.



Elise Peroi al lavoro, mentre tesse al telaio
nell'antica infermeria conventuale,
aprile 2025.

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE



Il team dell'artista Shubha Taparia al lavoro, mentre applica fogli d'oro su una volta del complesso di Sant'Orsola, maggio 2025.

Artea ha immaginato per Sant'Orsola un progetto profondamente radicato nel contesto fiorentino, che trasformerà l'ex convento in un polo multifunzionale che intreccia arte, artigianato, formazione e socialità. La proposta coniuga funzioni pubbliche e private, prevedendo al suo interno una scuola di istruzione superiore, una ludoteca, spazi museali ed espositivi dedicati ad attività culturali, oltre a un ristorante, dei caffè, tre cortili pubblici, botteghe artigiane e atelier per artisti. Un modello innovativo di rigenerazione urbana, concepito per trasformare Sant'Orsola in uno spazio di vita, condivisione e convivialità.

*The Rose That Grew
From Concrete*

L'ULTIMA MOSTRA DURANTE LA FASE DI CANTIERE

Un tempo luogo di spiritualità e lavoro, oggi ricoperto di cemento, l'ex monastero di Sant'Orsola porta i segni di una lunga storia di trasformazioni: costruzioni, abbandoni, riconversioni. Oggi, il complesso, sito nel cuore del centro storico fiorentino, nel quartiere di San Lorenzo, si prepara a riaprire alla città attraverso un percorso che unisce memoria, arte e creatività contemporanea.

The Rose That Grew From Concrete rappresenta la terza e ultima mostra temporanea realizzata da Museo Sant'Orsola prima dell'inaugurazione ufficiale del museo nel 2026. Allestita nel cuore del cantiere di restauro, dopo quasi cinquant'anni di abbandono, l'esposizione racconta una storia di riscoperta, riparazione e resilienza.

Il titolo della mostra si ispira a un celebre poema di Tupac Amaru Shakur (1971–1996), artista afroamericano e voce simbolo di memoria, resistenza e identità. L'immagine della rosa che cresce dal cemento, evocata da Shakur, diventa metafora della capacità di rinascere nonostante le avversità e richiama la nuova vita di Sant'Orsola, dove la natura ha continuato a fiorire anche nei momenti di abbandono, nonostante le condizioni più ostili.

A partire da questa suggestione poetica, la mostra riunisce quattordici artiste e artisti italiani e internazionali, invitati a realizzare opere site-specific in dialogo con l'architettura e la storia dell'ex convento, un luogo plasmato da stratificazioni fisiche e simboliche e dalle molte vite che lo hanno attraversato – monache, operaie, profughi. Una riflessione che si estende alla condizione umana stessa, fatta di identità molteplici, memorie e cicatrici da ricucire.

Molte delle tecniche impiegate affondano le radici in pratiche artigianali tradizionali - come il ricamo, la scagliola o la foglia d'oro -, ma sono reinterpretate in chiave contemporanea. Alcune delle opere in mostra nascono infatti dalla collaborazione tra gli artisti e storiche botteghe del territorio, come la bottega Bianco Bianchi, custode dell'antica arte della scagliola. Queste sinergie si inseriscono nel solco dell'identità storica del quartiere di San Lorenzo, tradizionalmente legato ai mestieri d'arte, e anticipano la futura vocazione di Sant'Orsola come spazio dedicato all'artigianato, alla creazione e alla sperimentazione.

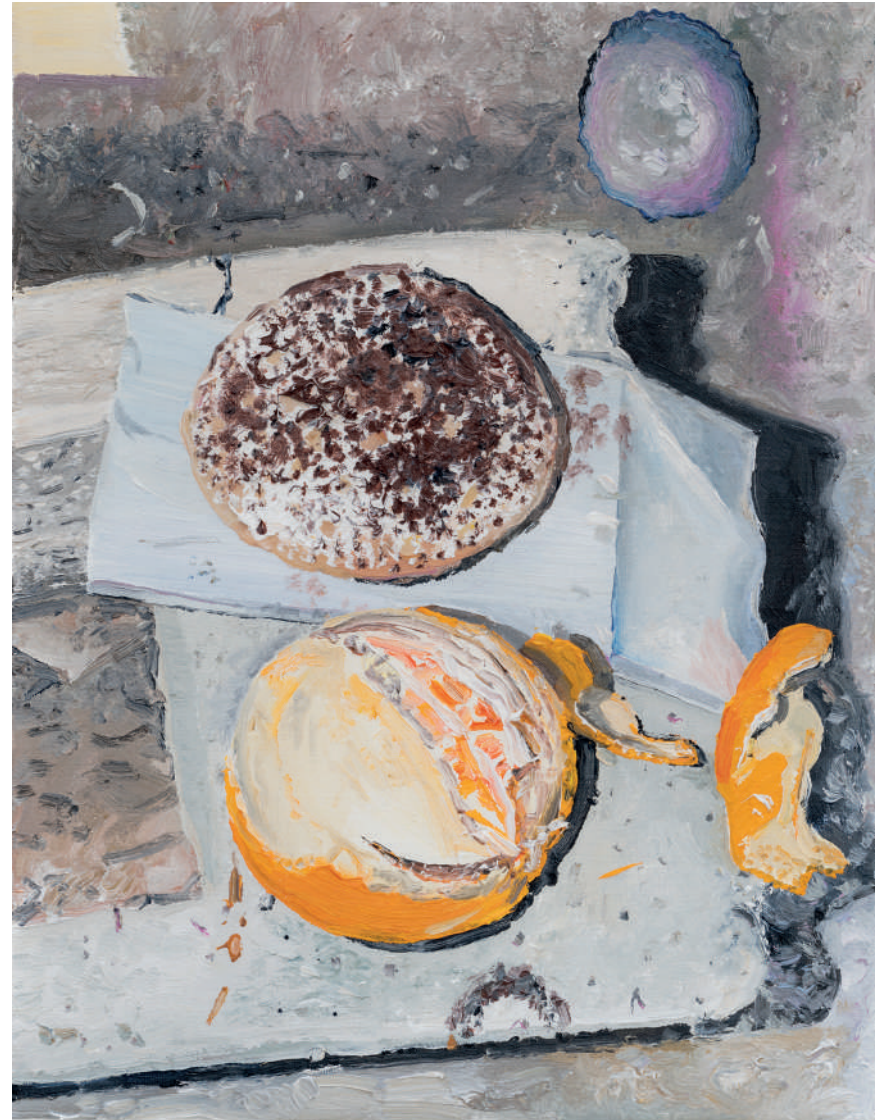


Dettaglio dell'installazione di Bianca Bondi
in corso di creazione nell'antica cucina del convento,
aprile 2025.

La mostra sarà accompagnata da una ricca programmazione di eventi collaterali – performance, concerti, incontri e workshop – realizzata in collaborazione con numerosi partner culturali del territorio: tra questi, Fondazione Fabbrica Europa e l'Institut Français di Firenze.

Particolare attenzione è dedicata all'ampliamento dei pubblici e all'accessibilità culturale: il percorso di visita si articola attraverso strumenti didattici trilingue, visite guidate, un video d'autore che racconta il dietro le quinte della mostra, contenuti digitali, tra cui il *Sant'Orsola Podcast*, un progetto sonoro partecipativo sviluppato con studenti e docenti del Master in Museum Education dell'Istituto Europeo di Design (IED) di Firenze insieme alla produttrice Ilaria Gadenz, per dar voce alle memorie femminili legate al complesso e alle visioni delle artiste contemporanee.

The Rose That Grew From Concrete conferma la vocazione di Sant'Orsola come spazio dedicato alla cultura contemporanea e alla creazione aperto alla città e rappresenta una nuova tappa in un percorso di rinascita reso possibile grazie al sostegno di una rete sempre più ampia di partner istituzionali, culturali e filantropici, quali Calliope Arts Foundation, primo sponsor privato del museo, Città Metropolitana di Firenze, Fondazione Nuovi Mecenati, Ambasciata di Francia in Italia, Toscanaincontemporanea - Regione Toscana - Giovanisi.



Mireille Blanc, *Orange, Torta del Nonno*, olio su tela, modello pittorico poi reinterpretato in scagliola dagli artigiani dell'atelier Bianco Bianchi, 2025.

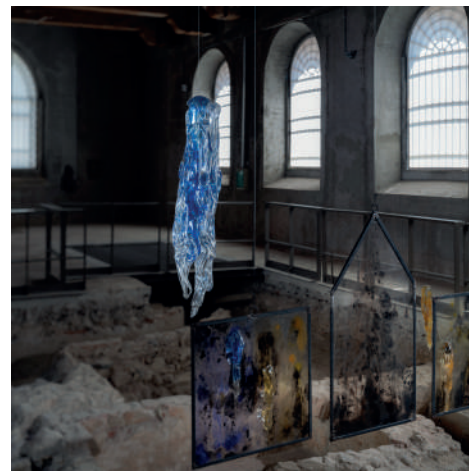
GLI ARTISTI E LE OPERE IN MOSTRA



Shubha Taparia, *Gold ground* (Fondo d'oro),
installazione site-specific partecipativa
sul pavimento di accesso
alla chiesa interna di Sant'Orsola,
composizione in foglia d'oro, 2025.



Federico Gori, *Come afferrare il vento*,
installazione in rame, filo di nylon, piombo,
sabbia, ferro, 2025.



Marion Flament, dettaglio di *Les âmes de
Sant'Orsola* (Le anime di Sant'Orsola) e
Le retable évaporé (Il trittico evaporato), vetro
soffiato, pittura a fuliggine su vetro,
acciaio, 2025.



Dettaglio di *Fragment* (Frammento), opera di
Chris Oh in corso di creazione, pittura acrilica
su tegola, maggio 2025.

Shubha Taparia [IN-UK] è un'artista e curatrice multidisciplinare, la cui ricerca esplora il dialogo tra materia, tempo e memoria. I suoi lavori, spesso caratterizzati dall'uso simbolico dell'oro, richiamano credenze legate alla cultura induista, in particolare all'idea della rigenerazione ciclica degli universi e dell'equivalenza tra tutti gli elementi del mondo. A Sant'Orsola, Shubha ha applicato la foglia d'oro in punti simbolicamente significativi del complesso: sulle superfici screpolate dell'intonaco della volta d'ingresso al museo, dove l'oro accoglie i visitatori valorizzando e curando le ferite lasciate dal tempo, e sul pavimento antistante l'ingresso alla chiesa interna che, calpestabile, diventa simbolo dell'anima di chi ha cercato rifugio in uno spazio sacro. L'oro a terra consente ai visitatori di portare con sé frammenti di questa materia potente, simbolo di trasformazione continua, resilienza e luce.

Federico Gori [IT] pone la natura al cuore della sua ricerca poetica, indagandone i ritmi profondi e le dinamiche più intime. A Sant'Orsola presenta due installazioni che riflettono su due dimensioni opposte ma complementari del tempo: da un lato il tempo sospeso di *Come afferrare il vento*, un vortice di migliaia di foglie di rame che evoca un movimento congelato, metafora dello stato del luogo, in bilico tra passato, presente e futuro; dall'altro il tempo che scorre di *Kréne* (dal greco "fonte di vita") scultura organica in terra cruda e piante resilienti che, vista dall'alto, richiama i cerchi concentrici del tronco di un albero plurisecolare, simbolo di crescita e memoria biologica. Le piante di *Kréne*, destinate a essere trapiantate nel complesso, prefigurano il futuro verde di Sant'Orsola, contribuendo alla rinascita di un luogo segnato dal cemento e dalla trasformazione antropica.

Marion Flament [FR] lavora le arti del fuoco: il vetro soffiato, la ceramica e una tecnica pittorica da lei stessa sviluppata, che utilizza la fuliggine delle candele. Le sue opere entrano in dialogo con lo scavo archeologico dell'antica chiesa esterna del convento. Laddove oggi si vedono soltanto le vestigia, le rovine di strutture architettoniche, Marion, attraverso un delicato gioco di trasparenze, richiama alla memoria ciò che manca, ciò che è stato spostato o definitivamente perduto: i reperti archeologici rinvenuti (come monete, frammenti di vetro o terracotta), i corpi sepolti nella cripta, ma anche elementi di un patrimonio smembrato nel tempo e oggi simbolicamente ricomposto. Le sue *anime* sospese evocano non solo gli spiriti di chi ha abitato il convento, ma anche l'aura degli oggetti che attraversano la storia, custodi di memorie perdute.

Chris Oh [US], pittore miniaturista, reinterpreta opere d'arte rinascimentali, dipingendo su supporti non convenzionali e giocando sulla tensione tra *naturalia* - elementi naturali come conchiglie e cristalli - e *artificialia*, oggetti comuni, dimenticati o di scarto che, grazie al suo intervento, assumono nuova vita e significato. Per Sant'Orsola, Oh restituisce simbolicamente al monastero parte del suo patrimonio perduto: un dettaglio dell'antica pala d'altare trecentesca di Bernardo Daddi, oggi custodita presso il Getty Museum di Los Angeles, evocato su una conchiglia che attraversa idealmente l'oceano per tornare a Firenze; e il volto di un re magio, dipinto su una vecchia tegola trovata nel cantiere di Sant'Orsola, libera reinterpretazione di un affresco un tempo conservato nel convento. Le sue opere si manifestano come apparizioni di un patrimonio frammentato, offrendo nuove forme a ciò che il tempo ha disperso.



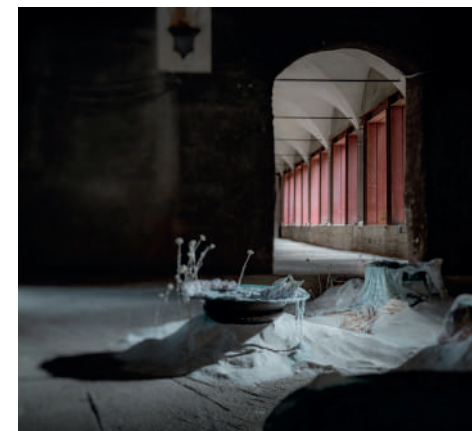
Clara Rivault al lavoro sull'opera *La Naissance de Lisa* (La Nascita di Lisa), presso il laboratorio della vetreria artistica Polloni, Firenze, Giugno 2025.



Davidovici & Ctiborsky, *Fenêtre perpétuelle* (Finestra perpetua), dettaglio, ricamo su organza, 2025.



Chiara Bettazzi, *Sospinti in permanenza*, installazione composta da oggetti quotidiani, elementi industriali e piante, dettaglio, 2025.



Bianca Bondi, *Sotto sale*, installazione composta da oggetti in rame e ottone, sale, vegetazione stabilizzata, liquidi salini e tessuti antichi, 2025.

Clara Rivault [FR] esplora e riattualizza complesse tecniche tradizionali legate all'arte vetraria, mescolando vetri colorati antichi e lavorazioni contemporanee come la stampa fotografica su vetro. Per Sant'Orsola ha immaginato *La Naissance de Lisa*, una vetrata creata in collaborazione con gli artigiani fiorentini della bottega Polloni Vetrare. Grazie ad un'insolita presentazione orizzontale, la vetrata è sospesa sulla tomba di Lisa Gherardini, la presunta modella della Monna Lisa di Leonardo da Vinci, sepolta nell'antica chiesa del convento. L'opera si apre come un coperchio sollevato: una luce proveniente dall'interno illumina dei corpi femminili in metamorfosi. Al centro la figura di Lisa, personificazione del luogo stesso, è affiancata da due altre donne che la accompagnano in un risveglio collettivo, in cui la memoria sepolta riaffiora grazie alla presenza e alla trasmissione di energie femminili.

Davidovici & Ctiborsky [FR] è un duo di artisti che è stato in residenza presso il Museo Sant'Orsola nel 2024. La loro pratica artistica unisce la tecnologia digitale e il disegno (Ctiborsky) all'arte meticolosa e paziente del ricamo dell'ago e del filo (Davidovici), attualizzando la tradizione del ricamo, un tempo molto diffusa nei conventi. Per Sant'Orsola hanno immaginato due opere che dialogano fra di loro, ricamate su un tessuto di organza che lascia filtrare per trasparenza l'area dell'antica chiesa e del suo scavo all'aperto. Grazie ad un gioco di prospettive, le opere offrono al visitatore una visione alternativa del sito, sospesa in uno spazio-tempo tra rovine, futuro sognato e immaginario simbolico. Come il luogo che le accoglie le due opere richiedono diversi tempi di osservazione: uno ampio, per abbracciare la visione d'insieme, e uno ravvicinato, per scoprire i numerosi dettagli e gli strati di cui sono composte.

Chiara Bettazzi [IT] è un'artista visiva il cui lavoro si sviluppa da sempre in spazi marginali e abbandonati: ex magazzini, cantieri, rovine industriali. La sua pratica si fonda sulla riattivazione di questi luoghi attraverso l'utilizzo di oggetti di recupero, scelti per la loro capacità di trattenere e restituire tracce di vite passate. Per l'antica spezieria conventuale di Sant'Orsola, Chiara ha realizzato sei colonne monumentali che si innestano al centro delle volte originali. Elementi eterogenei - come tende, reti da materasso, piatti di ceramica, materiali trovati nel cantiere di Sant'Orsola o di derivazione industriale - sono assemblati in strutture dalla natura quasi totemica: veri e propri memoriali visivi, nature morte scultoree, che alludono al passaggio di chi ha abitato il convento nei secoli, attraverso ciò che è stato dimenticato o lasciato indietro.

Bianca Bondi [ZA-FR-IT], borsista alla Villa Medici - Accademia di Francia a Roma e finalista del premio Marcel Duchamp, fonda la sua pratica artistica sulla metamorfosi degli oggetti attraverso processi chimici che rimandano ad antichi rituali magici. A Sant'Orsola, l'artista trasforma l'antica cucina del convento in un ambiente cristallizzato, dove oggetti legati alla quotidianità domestica (calderoni e ciotole di rame e ottone, lenzuola e tessuti ricamati) subiscono una metamorfosi in contatto con il sale, materiale prediletto dall'artista. Sostanza ambivalente, il sale conserva, purifica, protegge, ma al contempo corrode e consuma. L'intervento si presenta come un vero e proprio rituale alchemico, in cui ogni elemento si fa reliquia, offerta silenziosa al fluire del tempo e alle sue trasformazioni.



Elise Peroi, *Vestiges des plantes absentes* (Resti di piante assenti), installazione, pittura su lino e seta, 2025.

Elise Peroi [FR] è un'artista che unisce la pittura e la tessitura in una pratica che rinnova l'arazzo in chiave contemporanea, superando la sua tradizionale bidimensionalità per creare vere e proprie "architetture tessili". Per Sant'Orsola ha tessuto una serie di pannelli che invitano i visitatori a esplorare lo spazio dell'antica infermeria, in dialogo con i colori e la struttura della volta e dei capitelli riemersi durante il recente restauro. Nei suoi intrecci si riconoscono diverse tipologie di piante: erbe medicinali, piante di tabacco, specie tipiche dell'Istria come l'iris, accanto a piante spontanee. Attraverso questa vegetazione simbolica, Elise traccia un itinerario botanico nel tempo, evocando i diversi momenti di occupazione e abbandono dell'edificio, durante i quali la natura è rimasta l'unica testimone silenziosa.



Mireille Blanc e i maestri della scagliola della bottega Bianco Bianchi nel loro laboratorio, Pontassieve (FI), Aprile 2025.

Mireille Blanc [FR] e Bianco Bianchi Scagliola [IT] - Nello spazio che in futuro accoglierà botteghe di artigiani d'arte e uno studio d'artista legato al programma di residenze del museo, è simbolicamente presentata al pubblico la prima collaborazione artista-artigiani d'arte. La pittrice Mireille Blanc e i maestri della bottega Bianco Bianchi Scagliole di Pontassieve (in provincia di Firenze) espongono il frutto di un inedito incontro tra le loro pratiche artistiche. Mireille Blanc reinterpreta nella sua pittura immagini fotografiche, scatti personali o d'archivio, che seleziona e rielabora in modo intuitivo. Attraverso punti di vista inaspettati e la traduzione pittorica di ogni accidente della fotografia di partenza (macchie, graffi, frammenti di nastro adesivo), l'artista crea opere che oscillano tra riconoscibilità e astrazione, tra osservazione minuziosa e perdita del dettaglio. Per la mostra, Mireille ha realizzato una serie di dipinti basati su fotografie scattate durante momenti di convivialità passati a Sant'Orsola e nel laboratorio Bianco Bianchi. Nell'ambito di questo progetto, due dei suoi dipinti sono stati reinterpretati in scagliola dalla bottega Bianco Bianchi. I maestri artigiani hanno trasformato queste immagini attraverso un processo meticoloso e paziente che si contrappone alla rapidità gestuale della pittura di Mireille. Il risultato è un banchetto, popolato da pasti dall'estetica volutamente kitsch, in cui la pittura densa e materica di Mireille si contrappone alla levigatezza e lucentezza della scagliola.



Beate Höing, *Ursula* (Orsola), ceramica smaltata, oggetti di porcellana trovati, frammenti di porcellana, dettaglio, 2025.

Beate Höing [DE] volge lo sguardo alla dimensione domestica e affettiva della memoria, rinnovando l'antica arte della terracotta invetriata. Per la chiesa cosiddetta "di dentro" ha creato *Franz e Ursula*, due medaglioni ceramici delle stesse dimensioni dei tondi della bottega di Giovanni della Robbia che decoravano le volte della chiesa interna nel XVI secolo. I medaglioni di Beate sono composti da elementi modellati e dipinti a mano dall'artista (come frutta o piccoli animali in riferimento agli ornamenti dei medaglioni originali o simbolici per l'artista) e da centinaia di pezzi di porcellana antica rotta. A questi si aggiungono oggetti di porcellana (piatti, statuette) provenienti da diverse fonti che l'artista colleziona. Componendo le sue creazioni con questi elementi, l'artista riunisce simbolicamente tutti i diversi pezzi di memoria (familiare, individuale) per dargli nuovi significati. Collocati oggi a terra, i medaglioni sembrano essere precipitati dal soffitto e ricomposti in una nuova unità. Ogni pezzo porta con sé una storia, una memoria personale o remota, che l'artista destruttura e intreccia in nuove connessioni. In questo contesto, il suo intervento risuona anche come un atto di cura verso un patrimonio frammentato e smembrato.



Flora Moscovici, *Polvere e Cielo*, pittura a calce applicata con spruzzatore agricolo, 2025

Flora Moscovici [FR] realizza delle "pittura atmosferiche": sottili velature di colore realizzate con pittura a calce, la stessa materia dell'affresco, che trasformano le superfici in un'esperienza sensoriale ed emotiva. A Sant'Orsola, l'artista interviene direttamente sulle pareti in cemento armato dell'antica loggia conventuale con sottili lavaggi di colore, avvolgendo l'architettura in un arcobaleno di colori. Il punto di partenza è un frammento superstite di affresco del XVI secolo, a cui l'artista accosta sfumature più recenti, stratificate nel tempo, creando così una mappa cromatica che attraversa i secoli, dal XIV al XXI. L'intervento trasforma la loggia in un ambiente immersivo, avvolgendo il visitatore e invitandolo a osservare l'opera e insieme lo spazio che la accoglie da più punti di vista. In questo ambiente pervaso di colore, al centro di un edificio grigio e spento dove le tracce di pittura sembravano cancellate, i toni caldi restituiscono l'illusione di un'alba perpetua, un sole che sorge senza fine su una nuova Sant'Orsola.

Morgane
Lucquet Laforgue

CURATRICE

DELLA MOSTRA E DIRETTRICE DEL MUSEO SANT'ORSOLA

Morgane Lucquet Laforgue è direttrice artistica e scientifica del nascente museo Sant'Orsola e responsabile dei progetti artistici e culturali per il gruppo Artea sin dal 2022. Ha curato le due prime mostre del Museo Sant'Orsola (*Oltre le mura di Sant'Orsola*, 2023; *Rivelazioni*, 2024) e ha avviato dal 2022 il programma di residenze artistiche del museo.

Precedentemente ha ricoperto il ruolo di responsabile delle collezioni di arazzi e dipinti antichi del Mobilier national di Parigi. Ha partecipato alla curatela di diverse mostre tra cui *Créer pour Louis XIV*, Galerie des Gobelins, Parigi, 2019; *El tapiz del General San Martín: historia de una restauración. Obras maestras de la Manufacture des Gobelins de Francia*, Museo de Bellas Artes di Buenos Aires, (2018). Ha insegnato presso l'Ecole du Louvre di Parigi, l'Accademia d'Arte (Ad'A) e lo IED (Istituto Europeo di Firenze) di Firenze.



Morgane Lucquet Laforgue, curatrice e direttrice del Museo Sant'Orsola, davanti all'opera in cera di Juliette Minchin, *La Veillée aux racines*, durante la mostra *Rivelazioni*, 2024.

I NOSTRI MECENATI E PARTNER EDUCATIVI

CALLIOPE ARTS FOUNDATION

Fondata nel 2021 da Margie MacKinnon e Wayne McArdle, la Calliope Arts Foundation si dedica alla valorizzazione del ruolo delle donne nelle arti visive, nella letteratura, nella scienza e nella storia sociale, attraverso interventi di restauro, mostre e attività educative. Tra le sue pubblicazioni figurano *The Curators' Quaderno*, sponsorizzato per questa mostra da Christian Levett, e la rivista *Restoration Conversations*.

IED - Sant'Orsola Podcast

Istituto Europeo di Design di Firenze è partner educativo della mostra *The Rose That Grew From Concrete*. Il Master in Museum Education ha contribuito all'ideazione e alla produzione del *Sant'Orsola Podcast*, una serie audio sperimentale pensata per arricchire la narrazione della mostra e ampliare la sua fruizione in chiave digitale. Il progetto, realizzato con il coinvolgimento attivo di docenti e studenti, dà voce alle storie femminili legate al complesso di Sant'Orsola, intrecciando memorie del passato e riflessioni contemporanee. Intitolato *Dominae*, il podcast si compone di tre episodi che raccontano le vicende a lungo dimenticate delle donne che hanno vissuto e lavorato tra queste mura – suore, operaie, rifugiate – attraverso fonti d'archivio, testimonianze orali, interviste a esperti e dialoghi con le artiste in mostra. Gli episodi saranno pubblicati a partire da settembre, con cadenza settimanale, accompagnando i visitatori dentro e fuori dal museo e prolungando l'esperienza espositiva nello spazio sonoro.



Mireille Blanc e Morgane Lucquet Laforgue intervistate a Sant'Orsola per *Restoration Conversations*.

Con il supporto di



Con il contributo e patrocinio di



Con il supporto di



Con il contributo di



Educational partner



Partner culturali



CONTATTI UFFICIO STAMPA

Manolo Conseils

Emmanuel Egretier

emmanuel.egretier@yahoo.fr

Tel +33 6 84 20 20 13

INFORMAZIONI PRATICHE

Museo Sant'Orsola,
ex convento di Sant'Orsola
Via Guelfa, 21 50129 Firenze

museosantorsola.it

info@museosantorsola.it

Youtube

Museo Sant'Orsola Firenze

Instagram

@museo.santorsola